



# Roma

L'Unità - Venerdì 27 dicembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 06.996.284/5/6/7/8 - Fax 06.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



La proposta a Gerusalemme. Wojtyla favorevole?

## Giubileo più lungo finirà nel 2002?

Un Giubileo lungo tre anni, fino al giorno di San Silvestro del 2002. L'idea c'è e viene da Gerusalemme, dove i ritardi nelle realizzazioni delle opere per l'accoglienza dei milioni di pellegrini sono ancora più grandi che da noi. La proposta, formulata da un alto prelato, avrebbe finora incontrato i favori del Papa che l'avrebbe sottoposta agli uffici vaticani per un esame accurato di tutti gli aspetti. Ma l'assessore capitolino Carducci dice: «Non ne capisco il senso».

**RACHELE GONNELLI**

■ E se il Giubileo durasse fino al capodanno del 2003? La domanda non è affatto peregrina e rimbalza da Gerusalemme, da dove è arrivata nel primo pomeriggio del giorno di Santo Stefano. Pare che alla Santa Sede sia stata proprio sottoposta la proposta di prolungare di due anni, fino al 2002 incluso, l'Anno santo per il secondo millennio della nascita di Gesù. Lo ha detto ad un giornalista, Giorgio Raccah, caporedattore della postazione Ansa di Gerusalemme, una fonte ecclesiastica ad alto livello della stessa Città Santa. La fonte ha anche aggiunto che la proposta sarebbe stata bene accolta da Papa Giovanni Paolo II. Il quale l'avrebbe già trasmessa agli organi competenti vaticani per un esame approfondito.

L'ipotesi di prolungare le celebrazioni giubilari sarebbe emersa come soluzione ai forti ritardi nei lavori di costruzione ed ampliamento delle infrastrutture necessarie ad ospitare adeguatamente i milioni di visitatori

previsti in Terrasanta, oltre che a Roma. Insomma, scaglionato in tre anni le carovane di pellegrini il loro impatto sarebbe meno problematico da gestire. Ciò che desta più allarme in Israele e in Palestina sarebbe l'orientamento delle autorità israeliane di privilegiare la costruzione di alberghi di lusso, fuori delle possibilità economiche di parte sicuramente considerevole di gran parte dei pellegrini, che secondo le stime dovrebbero essere comunque circa la metà di quelli che si aspettano a Roma. E se anche a questo problema si riuscisse ad ovviare costruendo accampamenti e villaggi, resta poi la questione fondamentale dei trasporti. Cioè in particolare dei lavori di triplicamento dell'aeroporto «Ben Gurion» nei dintorni di Tel Aviv. Qui anche alti funzionari israeliani hanno ammesso una lentezza dei ministeri competenti a dare adeguata concreta attuazione sul terreno dei progetti che sono stati approvati. Ostacoli

burocratici e una controversia giuridica hanno ritardato di oltre un anno l'inizio della prima fase dei lavori. E da tempo una commissione paritetica Israele-Santa Sede cerca di predisporre le opere dei due Stati sovrani per le celebrazioni del grande evento del Duemila. Al pari di ciò che avviene per Roma, i preparativi sul piano logistico vengono poi decisi dalle istituzioni ecclesiastiche locali e dai rappresentanti delle autorità centrali.

Ma cosa se ne pensa a Roma dell'idea di prolungare il Giubileo per smaltire i ritardi e scaglionare i flussi di pellegrini? Il neo-riconfermato assessore al turismo e ai grandi eventi Francesco Carducci è perplesso. «Sapevo che in Israele c'erano problemi peggiori che da noi nelle realizzazioni - dice ricordando l'incontro tra il sindaco e il ministro israeliano agli affari religiosi ad aprile - ma sinceramente - aggiunge Carducci - non capisco. Nella lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* si indica un triennio preparatorio di eventi spirituali che inizierà l'anno che viene e poi l'evento finale con il suo carattere simbolico. I pellegrini ci sono sempre, sia in Terra Santa che in Vaticano, ma la data del passaggio di millennio è quella». E però anche vero che nel fissare l'anno di grazia del 2000 Giovanni Paolo II ha sottolineato che il giubileo non può essere costretto entro i limiti cronologici di una ricorrenza. Dunque...



Il tradizionale presepe in piazza san Pietro

Massimo Sambucetti/Ag

## Il 1996 finisce sottozero Tramontana, e la temperatura cala di 15°

### Natale a Roma lo sforzo dei volontari e del Comune

Bambini, anziani, barboni e immigrati. A loro, il Comune e le associazioni del volontariato hanno dedicato iniziative durante le feste. Ieri l'assessore ai servizi sociali Amedeo Piva ha portato il saluto del Campidoglio ai piccoli ricoverati dell'ospedale «Bambin Gesù» e a tutto il personale medico e infermieristico. Il presidente del nosocomio, Bompiani, ha colto l'occasione per chiedere al Comune una foresteria per i genitori dei pazienti, una assistenza migliore per gli immigrati e una sistemazione dei parcheggi. Sempre l'assessore Piva, nel pomeriggio ha partecipato a una tradizionale tombola natalizia organizzata dai 78 anziani della casa di riposo «Casa Vittoria» nel quartiere Portuense. Per i bambini, ma non solo, è stata organizzata ieri mattina dall'Associazione Civita, in collaborazione con l'assessorato alle politiche culturali, una manifestazione dedicata al «Teatro di strada». Inizialmente prevista in una via dei Fori Imperiali, la festa si è poi svolta nel vicino largo Romolo e Remo. Si sono esibiti giullari, giocolieri e clown con il sottofondo di musiche natalizie e country, e i burattini della compagnia «Mangiafuoco». Barboni, zingari, immigrati, ma anche tanti anziani soli e intere famiglie che non ce la fanno a andare avanti, circa 500 persone, hanno partecipato all'ormai tradizionale pranzo di Natale organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio che si svolge da 15 anni nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Sempre la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato un altro pranzo di Natale in via Dandolo per 500 extracomunitari. A tutti i partecipanti ai due pranzi sono stati regalati doni personalizzati. La sera del 24, la Comunità e la Caritas hanno distribuito 1000 pasti ai barboni nelle stazioni.

È arrivato il grande freddo. La temperatura è scesa di colpo nella notte fra Natale e Santo Stefano: 6 gradi in meno. E poi ha continuato a scendere: alle 12 di ieri è arrivata a 4 gradi a Roma urbe. Un grado in meno rispetto alla temperatura minima della notte e 10 gradi in meno rispetto alla temperatura registrata alle 12 il giorno di Natale. Le previsioni: continuerà a scendere dai 5 ai 10 gradi. Flusso gelido dai Balcani e vento di tramontana.

**LUANA BENINI**

■ Dopo un Natale insolitamente tiepido, è arrivato il grande freddo. Freddo polare, dritto dritto dalla Siberia. Come quello del '56. Accompagnato da un vento a raffiche. Vento di tramontana, che ha preso il posto dello scirocco. La temperatura è scesa di colpo, nel corso della notte fra Natale e Santo Stefano. 6 gradi in meno. A Fiumicino e Ciampino è arrivata a 3 gradi. A Roma urbe, a 5 gradi. I romani hanno trovato la brutta sorpresa al risveglio, ieri mattina. Con la città sotto la cappa di un cielo plumbeo che solo in serata ha diradato le nubi, in un tramonto gelidissimo. E le strade spazzate dal vento. La temperatura ha continuato a scendere durante tutta la giornata di ieri. Alle 12, in città, era arrivata a 4 gradi, un grado in meno della temperatura minima della notte precedente, e 10 gradi in meno rispetto alla temperatura registrata alle 12 il giorno di Natale. Un abbassamento improvviso di 10 gradi nelle 24 ore si fa sentire, e come. E non è finita qui. Le previsioni non annunciano niente di buono. Secondo gli operatori del centro nazionale di meteorologia, la temperatura continuerà a scendere dai 5 ai 10 gradi, fra oggi e domani. Poi, forse, migliorerà. Ma quella forbice di possibilità (fra 5 e 10 gradi c'è un bella differenza), incombe.

A Ciampino si può prevedere con una approssimazione del 90 per cento una temperatura di meno 4 gradi. In città, a Roma, è più difficile prevedere, perché intervengono fattori diversi, rispetto alle zone aperte. Il colonnino di mercurio comunque, è molto probabile che

vada sotto lo zero. Potrebbero anche determinarsi condizioni simili a quelle che il 9 febbraio del '56 fecero cadere su Roma una imponente nevicata che imbiancò le strade e paralizzò la città. Fu una vera tempesta di neve, ricordano i più anziani, che mise in crisi le periferie. Una tragedia per i baraccati e le fasce povere della popolazione, ma anche una festa per tanti bambini che la neve non l'avevano mai vista. Questa volta però è improbabile che nevischi in città, dicono gli operatori.

Da dove viene tutto questo freddo improvviso? La perturbazione che ha colpito tutta Italia, dal nord al sud, arriva dai Balcani. Un'ondata che dopo aver attraversato l'Europa orientale, impatta sul versante adriatico. Il flusso è da nord-ovest.

La protezione civile ieri, in un fogramma alle sedi dei vigili del fuoco, ha preannunciato maltempo e nevicata a bassa quota.

Ieri, la sala provinciale di pronto intervento dei vigili del fuoco fin dalla mattina è stata tempestate di telefonate: alberi caduti e pali della luce pericolanti. Il vento di tramontana ha colpito soprattutto le zone di Bracciano e di Manziana. Gli alberi caduti sulla braccianese e sull'anguilanese hanno provocato interruzioni del traffico e richiesto l'intervento dei vigili. Niente di straordinario, comunque. Si è visto di peggio, anche recentemente, con le grandi piogge che a dicembre hanno provocato la piena del Tevere. Per le strade, in questi giorni di feste casalinghe, non c'era molto traffico.



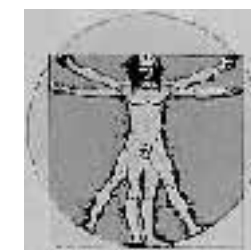
Massimo Sambucetti/Ag

### Il suo nome è Buran e viene dalla Siberia

Si chiama «burian» o «buran». In russo significa «tempesta di neve». È il nome del vento polare che soffiando dalla Siberia verso Sud-Ovest è arrivato in Italia. Il «burian» scavalca le Alpi e arriva sulle coste adriatiche ma non tutti gli anni arriva fino alle regioni centrali e meridionali. Se lo fa, vi resta. «Stavolta, il burian - spiega il climatologo Michele Conte, del Cnr - dovrebbe fermarsi alcuni giorni, come era di norma fino agli anni '70, prima che si modificasse la situazione climatologica della Siberia con infiltrazioni di aria più calda».

### L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA  
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA  
 15 studi in 15 città



## infortunistica Tossani

«Tu ed io insieme, indicheremo  
 agli altri che l'assicurazione non è  
 un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA  
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495